

**STUDIO DI INGEGNERIA
BENVENUTO**

per



ESTRATTO DEL RAPPORTO DI SICUREZZA

ex art. 15 del D.L.vo 105/2015

Deposito costiero di prodotti chimici, petrolchimici e minerali

Maggio 2021

INDICE

0. PREMESSA	3
1. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL DEPOSITO	4
2. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE RIPORTATE NELL'ALLEGATO 1 AL D.L.vo 105/2015	5
3. SICUREZZA DEL DEPOSITO	7
3.1 PROBLEMI NOTI PER LA TIPOLOGIA DI INSTALLAZIONE.....	7
3.2 ANALISI DEGLI EVENTI INCIDENTALI	7
3.2.1 AREE DI DANNO.....	8
3.2.2 CONSEGUENZE AMBIENTALI	9
3.2.3 COMPORTAMENTO IN CASO DI INDISPONIBILITÀ PARZIALE O TOTALE DELLE RETI DI SERVIZIO.....	10
4. PRECAUZIONI ADOTTATE PER PREVENIRE GLI EVENTI INCIDENTALI RILEVANTI E RIDURRE L'ENTITÀ DELLE CONSEGUENZE.....	11
4.1 PRECAUZIONI IMPIANTISTICHE	11
4.2 PRECAUZIONI GESTIONALI	11
4.3 ACCORGIMENTI PREVISTI PER PREVENIRE I RISCHI DOVUTI AD ERRORE UMANO IN AREE CRITICHE	12
5. SITUAZIONI DI EMERGENZA.....	13
5.1 SOSTANZE PERICOLOSE EMESSE.....	13
5.2 EFFETTI INDOTTI INTERNI ED ESTERNI	13
5.3 MISURE PER EVITARE DANNEGGIAMENTI	13
5.4 CONTENIMENTO DI LIQUIDI PERICOLOSI.....	14
5.5 RESTRIZIONI PER L'ACCESSO AGLI IMPIANTI E PER LA PREVENZIONE DEGLI ATTI DELIBERATI.....	14
5.6 FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	14
5.7 ORGANIZZAZIONE IN CASO DI EMERGENZA.....	15

ELABORATI GRAFICI

TAV. 1 PIANTA E COSTITUZIONE DEL DEPOSITO

0. PREMESSA

Il presente documento contiene un estratto del Rapporto di Sicurezza elaborato da SILOMAR nel maggio 2021. L'estratto è stato elaborato al fine di procedere all'informazione dei lavoratori del deposito e del personale delle ditte appaltatrici, così come disposto dal D.L.vo 105/2015, all'allegato B - appendice 1.

1. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL DEPOSITO

La Silomar S.p.A. presso il proprio deposito costiero nel porto di Genova effettua lo stoccaggio - svolto conto terzi con noleggio diretto dei serbatoi alla clientela - di prodotti chimici, petrolchimici e minerali.

Tutti i prodotti possono entrare e uscire dal deposito tramite vettore navale, ferroviario o stradale. Generalmente il 40% dei prodotti pericolosi giunge in deposito via nave, il 5% via treno e il 55% via autobotte; mentre il 50% dei prodotti è spedito via nave, il 45% via botte e il restante 5% via treno.

Tutti i prodotti in ingresso al deposito sono inviati esclusivamente ai serbatoi di stoccaggio e tutti i prodotti in uscita dal deposito provengono dai serbatoi di stoccaggio.

La capacità geometrica complessiva del deposito è pari a 79.367 m³, come si evince dalla Tabella 1.

<i>n. serbatoio</i>	<i>Capacità geometrica singola [m³]</i>	<i>Capacità geometrica totale [m³]</i>
Silomar 1		43.166
da 101 a 104	680	2.720
105 e 106	1.240	2.480
da 107 a 110	305	1.220
da 116 a 118	492	1.476
da 119 a 130	370	4.440
131	3.080	3.080
da 132 a 136	1.700	8.500
da 137 a 146	528	5.280
da 147 a 157	1.270	13.970
Silomar 2		11.701
213	81	81
da 230 a 232	240	720
da 241 a 243	1.500	4.500
da 244 a 247	850	3.400
248 e 249	1.500	3.000
Silomar 3		24.500
da 301 a 307	2.000	14.000
da 308 a 314	1.500	10.500
Totale		79.367

Tabella 1

2. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE RIPORTATE NELL'ALLEGATO 1 AL D.L.vo 105/2015

Le sostanze pericolose di cui all'Allegato 1 al D.L.vo 105/2015 presenti in deposito sono:

- Pericolosi per l'ambiente (Allegato 1, Parte 1, E1 "Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1" – E2 "Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2")
- Gasolio (Allegato 1, Parte 2, "Prodotti petroliferi e combustibili alternativi")
- Olio combustibile (Allegato 1, Parte 2, "Prodotti petroliferi e combustibili alternativi")

Sostanza	Numero CAS	Classificazione	
		Codici di classe e di categoria di pericolo	Codici di identificazione di pericolo
Additivi per oli lubrificanti	n.a.	Aquatic Chronic 2 Pericolo	H411
		Aquatic Chronic 1 Pericolo	H410
		Aquatic Acute 2 Pericolo	H400
Gasolio	n.a.	Flam. Liquid 3 Aquatic Chronic 2 Pericolo	H226 H411
Olio combustibile	68476-33-5	Aquatic Chronic 1 Aquatic Acute 1 Pericolo	H410 H400

Tabella 2

Le sostanze pericolose per l'ambiente acquatico possono essere stoccate in tutti i bacini di Silomar 1, Silomar 2 e Silomar 3. Gasolio e Olio combustibile possono essere stoccati nei bacini n. 1, n. 2 e n. 4 di Silomar 1 e nel bacino n. 7 di Silomar 3.

In deposito è effettuata esclusivamente la movimentazione (sbarco/imbarco nave, caricazione/scaricazione autobotti) e lo stoccaggio di prodotti chimici e petrolchimici in assenza di trattamenti o lavorazioni. Fermo restando che non esistono processi né lavorazioni all'interno del deposito, le sostanze presenti non manifestano comportamenti chimico-fisici pericolosi alle condizioni di pressione e temperatura alle quali vengono movimentate e stoccate. Non essendo le sostanze sottoposte ad alcun processo non è ipotizzabile alcuna modifica o trasformazione delle medesime. L'eventuale incompatibilità delle "Sostanze pericolose per l'ambiente acquatico" con altre sostanze già presenti in deposito viene analizzata preventivamente alla loro introduzione avvalendosi

delle procedure previste dal Sistema di Gestione Integrato adottato dall’Azienda. In generale, comunque, tali sostanze non manifestano particolari incompatibilità. Dall’esame delle schede di sicurezza del Gasolio e dell’Olio combustibile emerge la loro incompatibilità con forti ossidanti, sostanze che non risultano presenti in deposito.

3. SICUREZZA DEL DEPOSITO

3.1 PROBLEMI NOTI PER LA TIPOLOGIA DI INSTALLAZIONE

Data la tipologia dell'impianto (costituito in sintesi da serbatoi, tubazioni, valvole, pompe, manichette e bracci di carico) e la natura delle sostanze pericolose di cui trattasi, si ritiene che i problemi di sanità e sicurezza connessi con l'esercizio del deposito riguardino essenzialmente il rischio di inquinamento dell'ambiente acquatico; in particolare l'inquinamento delle acque marine in caso di rilascio diretto in mare o, tramite la rete acque piovane, in caso di rilascio in deposito.

In generale i rilasci più significativi possono derivare dalla rottura di serbatoi di stoccaggio, tubazioni o pompe e i più modesti da flange, punti di campionamento o drenaggio e tubazioni di piccolo diametro.

Considerate le caratteristiche dei prodotti di cui trattasi, il rischio di incendio (incendi di pozze e di nubi di vapori infiammabili) risulta invece trascurabile nelle normali condizioni di esercizio; questo tipo di evento, non del tutto escludibile, rappresenta tuttavia un problema comune a tutti i depositi di prodotti combustibili.

3.2 ANALISI DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Le unità critiche del deposito, cioè le unità in cui è possibile che si verifichi di un evento incidentale, sono le seguenti:

- UNITÀ DI STOCCAGGIO (serbatoi di stoccaggio e bacini di contenimento)
- UNITÀ POMPE (sale pompe)
- UNITÀ DI TRAVASO (pensiline di carico/scarico ATB e FC)

Sulla base dell'attività svolta nel deposito (stoccaggio e movimentazione di prodotti liquidi chimici, petrolchimici e minerali) e della tipologia e sostanze presenti (Gasolio, Olio combustibile e Sostanze pericolose per l'ambiente acquatico di categoria C), si ritiene che gli eventi incidentali generici ragionevolmente credibili possano essere ricondotti a rilasci di prodotti liquidi.

Le principali cause individuate come origine dei rilasci di prodotto sono:

- perdita dalle componenti (pompe, flange, tubazioni, valvole);
- sovrariempimento dei serbatoi di stoccaggio;
- sovrariempimento delle autobotti o ferrocisterne;
- errori umani (di assetto, valutazione, mancato intervento).

Tra gli eventi incidentali credibili, è stato inoltre considerato, sulla base dei dati disponibili nella letteratura di settore (Lees' Loss prevention in the process industries), l'incendio di una pompa di gasolio.

L'unico evento incidentale credibile nei momenti di fermo attività è il rilascio di prodotto in bacino di contenimento da serbatoio di stoccaggio o da tubazione interna al bacino. Questo tipo di evento, pertanto, non comporta sviluppi diversi da quelli analizzati per i momenti di normale attività.

<i>n.</i>	<i>Top Event</i>	<i>Frequenza [occ/anno]</i>
1	Rilascio di prodotto in bacino	4,5E-03
2	Rilascio di prodotto in pensilina ATB	4,5E-02
3	Rilascio di prodotto in sala pompe	2,3E-03
4	Rilascio di prodotto in pensilina Ferrocisterne	6,0E-04
5	Rilascio di prodotto in area pantografo P5	3,6E-06
6	Rilascio di prodotto all'ormeggio	1,1E-02
7	Incendio pompa di gasolio	< 1,0E-07

Tabella 3

I quantitativi massimi di prodotto potenzialmente rilasciati dipendono dalle portate in gioco e dai tempi di intervento per l'intercettazione della perdita, a loro volta legati ai sistemi di rilevamento perdite e di sezionamento linee disponibili per ciascuna unità. Ciò premesso i quantitativi di prodotto coinvolti negli eventi incidentali analizzati variano tra meno di 2 m³ (per la fuoriuscita di prodotto in pensilina ATB) e circa 25 m³ (per la fuoriuscita di prodotto all'ormeggio).

3.2.1 AREE DI DANNO

La valutazione delle conseguenze degli scenari incidentali è finalizzata all'identificazione di aree di danno concentriche rispetto al luogo in cui si verifica l'incidente, nelle quali sono da attendersi effetti progressivamente decrescenti al crescere della distanza, secondo le soglie di riferimento di cui al D.M. LL.PP. 09.05.2001.

Al fine di stimare le conseguenze dell'incendio della pompa di gasolio sono state condotte simulazioni software che hanno prodotto i risultati indicati in tabella 4, da cui gli effetti dell'incendio di un corpo pompa contenente gasolio risultano circoscritti all'area della sala pompe.

<i>Scenario incidentale</i>	<i>Raggi di danno [m]</i>			
	<i>12,5 kW/m²</i>	<i>7 kW/m²</i>	<i>5 kW/m²</i>	<i>3 kW/m²</i>
Incendio pompa gasolio	0,77	0,85	0,95	1

Tabella 4

3.2.2 CONSEGUENZE AMBIENTALI

Nell'ambiente circostante il deposito sono presenti i seguenti elementi ambientali vulnerabili:

- lo specchio di mare compreso tra i pontili e le banchine portuali e la diga foranea, ad una distanza minima di 150 m dal confine del deposito, in direzione Sud;
- il rio tombato che attraversa parzialmente l'area del deposito e sfocia nello specchio acqueo portuale.

Tenuto conto che i prodotti stoccati in deposito sono classificati pericolosi per l'ambiente, il top event individuato dall'analisi di rischio considerato come maggiormente significativo ai fini della stima del danno ambientale risulta "Rilascio di prodotto all'ormeggio", in quanto:

- tutti i bacini di contenimento sono in grado di contenere il prodotto sversato a causa della rottura catastrofica di un serbatoio contenente sostanze pericolose;
- tutte le sale pompe, ognuna posizionata all'interno di un bacino di contenimento indipendente, intercettabile a mezzo valvola, sono dotate di un sistema di raccolta e convogliamento verso fosse trappola, anch'esse provviste di valvola di intercettazione in uscita;
- tutte le pensiline ATB sono dotate di pavimentazione in pendenza per convogliare il prodotto verso opportuni canali grigliati affinché defluisca verso le suddette fosse trappola o di sistemi equivalenti per evitare l'eventuale spandimento di prodotti all'esterno del deposito;
- la pensilina ferrocisterne si affaccia su un tratto di sede ferroviaria dotato di pavimentazione impermeabile in pendenza, per convogliare il prodotto verso le suddette fosse trappola; la sede ferroviaria, in corrispondenza dei bracci di carico, è realizzata con pavimentazione impermeabile ed è dotata di bacino di contenimento sotterraneo.

I quantitativi di prodotto sversabile associati al top event variano tra 17 m³ (per la fuoriuscita in fase di imbarco) e 25 m³ (per la fuoriuscita in fase di sbarco).

Per quanto riguarda i potenziali effetti dannosi sull'ambiente associati al top event considerato, SILOMAR attua una procedura che prevede lo svolgimento delle operazioni di sbarco e imbarco previa applicazione di un sistema di panne galleggianti tra banchina e nave ormeggiata. Le panne sono collegate al fasciame della nave mediante apposite calamite, cosicché in caso di sversamento il prodotto fuoruscito rimane confinato tra nave e banchina. Le successive operazioni di recupero del prodotto sono affidate a ditta specializzata autorizzata dall'Autorità Portuale di Genova.

Alla luce di quanto sopra, il danno ambientale conseguente al Rilascio di prodotto all'ormeggio è da ritenersi lieve.

3.2.3 COMPORTAMENTO IN CASO DI INDISPONIBILITÀ PARZIALE O TOTALE DELLE RETI DI SERVIZIO

Le reti di servizio del deposito costiero sono:

- Energia elettrica, per l'alimentazione di tutte le utenze elettriche, erogata da ENEL e distribuita in deposito tramite la cabina di trasformazione 15000/380 kV situata in Silomar 2.
In caso di mancanza di energia elettrica le pompe di trasferimento prodotti si arrestano.
I serbatoi, le linee interne e gli oleodotti sono intercettabili tramite valvole manuali, pertanto la messa in sicurezza del deposito risulta sempre possibile.
- Aria compressa, per lo spiazzamento di linee o l'azionamento di valvole pneumatiche, erogata dai compressori di deposito.
In caso di mancanza di aria compressa le valvole pneumatiche si portano in posizione di sicurezza, senza ripercussioni sulla sicurezza del deposito.
- Vapore acqueo, per il riscaldamento di alcuni serbatoi di stoccaggio e di alcune pompe, erogato dalla centrale termica di deposito.
In caso di mancanza di vapore acqueo, il riscaldamento dei prodotti cessa, senza ripercussioni sulla sicurezza del deposito.

A servizio dell'intero deposito è posto un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio, che si inserisce automaticamente in mancanza di tensione di rete in un tempo massimo di due secondi e che garantisce la continuità di servizio di tutti gli impianti, tra cui le elettropompe antincendio (l'apertura delle valvole dell'impianto antincendio è invece manuale).

4. PRECAUZIONI ADOTTATE PER PREVENIRE GLI EVENTI INCIDENTALI RILEVANTI E RIDURRE L'ENTITÀ DELLE CONSEGUENZE

4.1 PRECAUZIONI IMPIANTISTICHE

Top event n.		Sistemi di prevenzione	Sistemi di protezione
1	Rilascio di prodotto in bacino	Sistema automatico di allarme ottico e acustico per raggiungimento livelli L, LL, Hi, HiHi.	Bacini di contenimento, dotati di valvole normalmente chiuse, in grado di contenere il prodotto sversato a causa della rottura catastrofica di un serbatoio.
2	Rilascio di prodotto in pensilina ATB	Dispositivo per blocco pompa in fase di caricazione ATB azionabile direttamente in quota alla pensilina e alla radice della stessa.	Pavimentazione in pendenza per convogliare il prodotto verso canali grigliati in grado di farlo defluire verso vasche trappola provviste in ingresso di valvole normalmente chiuse.
3	Rilascio di prodotto in sala pompe	-	Bacino di contenimento indipendente, dotato di valvole normalmente chiuse, collegate a sistema di raccolta e convogliamento verso vasche trappola
4	Rilascio di prodotto in pensilina FC	Predeterminazione del carico FC. Dispositivo di blocco pompa e chiusura valvola sul braccio di carico azionato da celle di carico installate sul bilico. Dispositivo di blocco pompa e chiusura valvola sul braccio di carico azionato sonda alto livello sui bracci di carico. Dispositivo per blocco pompa in fase di caricazione FC azionabile direttamente in quota alla pensilina e alla radice della stessa.	Pavimentazione impermeabile e vasca sotterranea impermeabile intercettata.
5	Rilascio di prodotto in area pantografo P5	-	Bacino di contenimento indipendente. Sistema di raccolta e convogliamento verso vasche trappola provviste di valvole normalmente chiuse.
6	Rilascio di prodotto all'ormeggio	-	Collegamento costante via radio tra deposito costiero e banchina per richiedere lo stop pompe. Sistema di panne galleggianti montate tra nave e banchina.
7	Incendio pompa gasolio	-	Impianto antincendio fisso a protezione della sala pompe.

Tabella 5

4.2 PRECAUZIONI GESTIONALI

Il Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti Rilevanti, con le procedure gestionali, di esercizio e manutenzione comprende, quali precauzioni gestionali:

- controlli periodici dell'integrità e/o funzionalità degli impianti;

- servizio costante di vigilanza e controllo sull'intera area del deposito con presidi continui durante le operazioni di trasferimento del prodotto;
- procedure stabilite per la conduzione ottimale e in sicurezza degli impianti;
- misure per limitare gli errori umani, basate su prescrizioni e controlli eseguiti da persone distinte;
- sorveglianza continua da parte del personale turnista, manutenzione giornaliera di routine e programmata per gli interventi più radicali, ispezioni sullo stato di conservazione degli impianti anche tramite metodi di indagine non distruttivi;
- corsi di addestramento e formazione con particolare riferimento alla sicurezza, anche con la partecipazione di consulenti specialisti esterni, riunioni in merito e prove simulate di emergenza;
- affiancamento, per un adeguato periodo di tempo, del personale destinato ad operare nel deposito con un operatore esperto, prima di essere inserito nella mansione.

4.3 ACCORGIMENTI PREVISTI PER PREVENIRE I RISCHI DOVUTI AD ERRORE UMANO IN AREE CRITICHE

Tra gli accorgimenti previsti per prevenire i rischi dovuti ad errore umano in aree critiche si cita quanto segue.

- Per evitare l'overfilling delle ATB in caso di scarico, sulle pompe sono apposti cartelli che indicano chiaramente il senso di marcia della pompa in funzione della posizione dei comandi.
- Per evitare l'overflow del serbatoio durante lo scarico ATB, la pianificazione delle introduzioni avviene mediante software gestionale che verifica a priori lo spazio disponibile nel serbatoio.
- Per evitare l'invio di prodotto in un serbatoio sbagliato, a causa di errori di assetto ai pantografi, sulle flange delle tubazioni di ingresso dei serbatoi sono apposti cartelli con l'indicazione del numero di serbatoio corrispondente.
- Per evitare l'invio di prodotto in un bacino sbagliato, a causa di errori di assetto tra le tubazioni degli oleodotti, gli oleodotti sono denominati con un colore (es.: linea marrone, linea viola, ecc.), che corrisponde all'effettiva colorazione delle tubazioni.
- Infine la procedura di "Ricevimento e spedizione via mare" prevede che prima dell'inizio del pompaggio sia eseguito un controllo di correttezza dell'assetto (collegamento linea, allineamento dei gomiti, presenza e posizionamento cartelli prodotti in banchina), registrato su apposita checklist.

5. SITUAZIONI DI EMERGENZA

5.1 SOSTANZE PERICOLOSE EMESSO

L'eventuale incendio delle sostanze pericolose che possono essere stoccate in deposito, sulla base delle schede di sicurezza ad oggi in possesso di SILOMAR, comporta la formazione di prodotti della combustione quali:

- anidride carbonica;
- anidride solforosa;
- monossido di carbonio;
- polveri sottili;
- vapore acqueo.

L'incendio di tali sostanze pericolose può comportare l'emissione di grandi quantitativi di fumi neri e densi che, spinti dal calore, si innalzano sopra la zona dell'incendio fino ad altezze elevate, per poi disperdersi in aria. È possibile la ricaduta di fuliggine sull'area interessata dalla dispersione dei fumi. Gli aerosol di particelle solide inerti derivanti dalla ricaduta dei fumi, prodotti dall'incendio, sul territorio possono provocare, se inalati, fatti irritativi transitori alle prime vie respiratorie (mucose nasali e faringe).

5.2 EFFETTI INDOTTI INTERNI ED ESTERNI

Dall'esame della tipologia degli scenari incidentali individuati dall'analisi di rischio (spandimento di liquidi pericolosi per l'ambiente e incendio di pompa di gasolio) e dell'entità delle conseguenze stimate, non emergono effetti significativi su altre parti di impianto contenenti sostanze pericolose.

Per quanto riguarda i potenziali effetti indotti esterni, tenuto conto della natura dell'ambiente circostante al deposito, non si ritiene credibile che incidenti verificatisi in aree esterne possano provocare incendi alle strutture del deposito.

5.3 MISURE PER EVITARE DANNEGGIAMENTI

Sebbene non si ritenga credibile il verificarsi di eventi incidentali con potenziali effetti indotti sulle strutture del deposito, queste risultano protette da impianti antincendio.

5.4 CONTENIMENTO DI LIQUIDI PERICOLOSI

Per contenere gli sversamenti rilevanti di liquidi pericolosi sul suolo, nei sistemi fognanti e nei corpi idrici, sono previsti:

- Serbatoi di stoccaggio: bacini di contenimento impermeabili intercettati.
- Sale pompe: bacini di contenimento impermeabili intercettati.
- Pensiline A-B-C-D-E: pavimentazione impermeabile in pendenza con caditoie intercettate.
- Pensiline F-G-H: pavimentazione impermeabile e vasca sotterranea impermeabile intercettata.

Tutte le valvole - normalmente chiuse - che intercettano i sistemi di contenimento descritti, sono ubicate in pozzetti. In tali pozzetti sono ubicate le valvole - anch'esse normalmente chiuse - che, in caso di necessità, consentono di convogliare eventuali spandimenti verso le fosse trappola. Le fosse trappola hanno come finalità principale di trattenere le acque di dilavamento dei piazzali, prima dello scarico a mare; tuttavia, in caso di emergenza, possono essere utilizzate per aumentare la capacità di contenimento degli spandimenti del deposito.

5.5 RESTRIZIONI PER L'ACCESSO AGLI IMPIANTI E PER LA PREVENZIONE DEGLI ATTI DELIBERATI

L'area del deposito costiero è completamente recintata e resa accessibile solo attraverso accessi carrabili e/o pedonabili. Il deposito è presidiato dal personale SILOMAR durante il normale orario di lavoro e, al di fuori del normale orario di lavoro, da Istituto di Vigilanza all'uopo autorizzato dall'Autorità Portuale di Genova. In caso di sbarco notturno, oltre alla vigilanza, è chiaramente presente il personale SILOMAR.

In prossimità degli accessi e nei punti nevralgici del deposito sono installate telecamere a circuito chiuso, i cui segnali vengono trasmessi su appositi monitor in palazzina uffici. Il personale esterno in visita al deposito è accompagnato da dipendenti della Società in caso di visita all'esterno della palazzina uffici.

5.6 FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Il deposito è collegato costantemente in maniera diretta con l'acquedotto portuale che eroga una portata di 700 l/min, alla pressione di 8 bar.

La riserva idrica antincendio del deposito è costituita da n. 4 serbatoi per una capacità complessiva pari a circa 700 m³.

5.7 ORGANIZZAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

In deposito è sempre garantita la presenza di almeno:

- n. 4 addetti antincendio, che hanno partecipato al corso di formazione previsto dal D.M. Interno 10.03.1998 per attività a rischio di incendio elevato;
- n. 1 addetto al primo soccorso, che ha partecipato al corso di formazione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso.